

Aldo Varano

**MATERA** Lo spettacolo più commovente per i cittadini di Matera è la bandierina. La bandierina che sventola in testa o al centro dei gruppi di turisti che vengono a vedere i Sassi, le abitazioni ricavate nelle grotte di tufo. Sono i Sassi il cuore dell'orgoglio materano, il pass partout di Matera nel resto del mondo. Recuperarli ha significato riaffermare una memoria antica che aveva provocato vergogna e umiliazione ai padri e ai nonni delle centinaia di ragazze e ragazzi che ogni sera sciamano tra i vicoli e le scalinate dei Sassi alla ricerca di locali tipici, case di amici, ritrovi, e delle tenere oscurità, complicità e suggestive, spezzate dalle luci che creano l'effetto presepe.

Per capire la fierezza materana per la propria città non basta tener conto che è una delle più vivibili del Mezzogiorno. Bisogna ricordare anche che fino a qualche decennio fa, quelli di Matera nascondevano la loro provenienza perché la stampa italiana e mondiale aveva fatto dei Sassi, senza fognie acqua e luce, una delle grandi vergogne d'Europa. I Sassi recuperati sono così diventati in qualche modo la metafora del caso Basilicata, di una strategia che ha puntato a trasformare le arretratezze in straordinari punti di forza nel rispetto di ambiente, spazi e tradizione. I Sassi, dichiarati patrimonio mondiale dell'Unesco, sono il centro del prestigio internazionale che Matera ha saputo conquistarsi.

La riflessione su cosa farne cominciò diversi decenni fa impegnando i maggiori urbanisti italiani. Ma la restituzione dei Sassi alla vita reale è recentissima. È stata avviata circa dieci anni fa quando le giunte di centrosinistra puntarono sulla scandalosa scommessa di ripopolarli. Oggi ci abitano quasi in tremila - intellettuali, professionisti, artisti, moltissime coppie giovani - e la macchia scura che di sera si vedeva affacciandosi dalle balconate di piazza Pascoli e piazza Vittorio Veneto è ridiventata un presepe incantato.

Michele Porcari, un giovane avvocato cattolico molto radicato nella società civile materana, candidato sindaco del centrosinistra non ha dubbi: «Mettiamo da parte - dice - la campagna elettorale: la nostra è veramente una bella città, molto vivibile. La svolta è stata il recupero dei Sassi. Partendo da lì s'è innescato un meccanismo virtuoso. La città ha capito di avere energie e possibilità, di poterla fare puntando sulle proprie risorse. Così abbiamo avuto uno sviluppo straordinario della piccola e media impresa e iniziative imprenditoriali di grande forza». In città il reddito procapite tra il 1994 e il 1999 è cresciuto del 34,4 per cento. Matera è l'unica città meridionale nella classifica stilata dalla Camera di commercio di Milano: ogni anno qui nascono, sia pur di poco, più aziende che bambini. Per la precisione: nati stimati, 1912; imprese scritte, 1923 (in Italia le nascite superano di un terzo le nuove aziende). Passeggiando tra i viali della zona industriale si scopre che la Nicoletti, uno dei colossi italiani dell'esportazione del sa-

Una scommessa vinta: dal '94 al '99 il reddito pro capite è cresciuto del 34,4 %

”

“ Per dieci anni la sinistra ha lavorato per dare un'immagine positiva alla città, uno sforzo premiato a pieno titolo dall'Unesco ”

ADMINISTRATIVE  
2002

Dal recupero delle misere abitazioni, additate in Europa come una vergogna, allo sviluppo della piccola e media impresa

”

# Matera, l'Ulivo rivendica l'orgoglio dei Sassi

Il centrosinistra sicuro di vincere schiera un giovane avvocato cattolico. Il Polo affida un'improbabile rimonta a un oculista ex dc

lotto, ha 500 operai e 50mila metri quadrati: ogni dipendente cento metri, la spia di un lavoro che si svolge in condizioni ottimali. Mobili, salotti, trasporti e soprattutto beni culturali e turismo con la valorizzazione degli an-

tichi sapori della cultura contadina sono serviti a veicolare un'immagine positiva della città: «Dai 40mila turisti del 1997 ai 100mila del 2001», dice Angelo Minieri, ex sindaco del centrosinistra. «Ma siamo ancora troppo pe-

nalizzati dai collegamenti e dalla scarsa ricettività alberghiera». Dietro il decollo un'idea di città ampia, un progetto che tiene conto di Bari e Altamura per lavorare su un territorio su cui si affacciano 300 mila persone.

Lo scontro elettorale non sembra furioso. «La nostra è una città tollerante - spiega Michele Porcari - ci conosciamo tutti». La partita si deciderà al primo turno perché i candidati sindaco sono due soltanto: da un lato, lo

schieramento dell'Ulivo più Di Pietro, Rifondazione e Alleanza per Matera; dall'altro, Ucd, An e Forza Italia. Il centrosinistra, in questa tornata, rispetto alle precedenti elezioni s'è allargato con l'Udeur, l'Italia dei valori, lo

Sdi e la Civica di centro. Il Polo ha l'appoggio della Fiamma di Rauti che ha organizzato un comizio in piazza (stesso posto e subito prima di Sergio D'Antoni) per tuonare contro la sinistra. Il sindaco uscente Minieri, diessino, non è stato ricandidato. Avverte: «Sia chiaro, sono impegnato a tempo pieno per far vincere il centrosinistra». Spiega: «Non è che non mi sono ricandidato. Si è valutato che fosse necessaria un'apertura maggiore al centro e io, che vengo dalla tradizione Pci-Pds-Ds, sono stato abituato a fare un passo indietro quand'è necessario». A Minieri viene anche rimproverato di aver cambiato molti assessori, ma lui contrattacca: «Mi sono state scaricate addosso le difficoltà di un Centro che è ancora molto frantumato. Porcari è un'ottima persona ma la sinistra deve stare attenta a non perdere visibilità».

Il Polo s'è affidato per una improbabile rimonta a Michele Vizziello un oculista stimato in città con un antico passato nelle file secondarie della Dc. Vizziello guarda da grandi manifesti i suoi concittadini con un sguardo, dietro le lenti da presbite, ironico e divertito. Un po' poco per superare le difficoltà evidenti del centrodestra: le critiche sono sempre possibili ma i risultati di otto anni di centrosinistra sono palpabili. Attaccarli a fronte bassa fa perdere credibilità. Così l'argomento centrale della campagna elettorale del Polo è quello del ricordo con il governo nazionale del centrodestra (la Regione Basilicata è retta dal centrosinistra). Il ricordo, viene insinuato, è la condizione per far arrivare a Matera i quattrini necessari per affrontare i nodi irrisolti. Vizziello, in uno dei comizi quasi quotidiani che tiene in piazza Veneto, è stato esplicito: «Per una volta siate opportunisti (testuale, ndr) e cercate il ricordo col governo». Ma l'insidia sembra spuntarsi perché l'argomento della protezione romana ripropone vecchi meccanismi di subalternità, il contrario della mobilitazione delle energie interne, quelli che è stato necessario piangere per spianare la strada alle potenzialità locali che hanno promosso il miracolo materano consentendo una crescita di peso politico delle classi dirigenti cittadine nei confronti dei governi nazionali e regionali. Così Vizziello punta anche a strategie diverse. Dal palco denuncia: «Ci sono candidati che vanno in giro a dire che non è legittimo il voto disgiunto, cioè la preferenza a un candidato e il voto a sindaco dello schieramento opposto». Argomento che tradotto significa: date il voto alla lista che volete ma per sindaco scegliete me. Non sia può dire che sia il massimo dello sforzo per una sana crescita civica.

Come andrà a finire? «Mi preoccupa - dice Roberto Cifarelli, per anni assessore comunale e ora leader cittadino della Quercia - la convinzione diffusa che l'inconsistenza del centrodestra e il bilancio positivo del centrosinistra ci spianano la strada. I voti bisogna continuare a cercarli e conquistarli, uno per uno. Matera deve continuare a crescere e può farlo solo col centrosinistra e l'impegno della società civile».

La destra scommette sul ricordo col governo e dice: poveranno i quattrini, per una volta siate opportunisti

”



Uno scorcio dei Sassi di Matera

Claudio Marcelli

Nella «capitale» del trozkismo, il centro sinistra senza Rifondazione per confermare Ruggeri in una città più bella e ricca di lavoro

## Savona con il porto e 70 miliardi per la funivia

**SAVONA** Nella capitale del trozkismo italiano il centrosinistra si presenta diviso. Sarebbe più giusto dire «ex capitale», perché il trozkista capo, Marco Ferrando, savonese, è andato in minoranza nel congresso federale di un mese fa, ma accordi elettorali non si fanno nel giro di un mese dopo anni di polemica (esattamente da quando Rifondazione si divide e in giunta rimasero solo i comunisti italiani di Cossutta) così Rifondazione si presenterà da sola, al primo turno, per il voto del 26 maggio. «Una partenza con handicap - dice Carlo Ruggeri, sindaco in carica, candidato dell'altra parte, per fortuna ben più consistente del centrosinistra, dalla Margherita ai Ds - ma non si poteva rimediare sul filo di lana del traguardo elettorale a una stagione di contrasti. Non sarebbe stato serio. Lavoriamo per l'unità, rispettando però i tempi giusti».

Ruggeri, che era stato dirigente della Lega delle cooperative, venne eletto nel '98 al primo turno, con il 52,7 per cento dei voti. Questa volta gli potrebbe toccare il ballottaggio. Per colpa di quel rapporto interrotto con Rifonda-

zione, di una difficile coesistenza con il rappresentante della lista Di Pietro, ma anche per altre ragioni, perché Savona nel suo piccolo (neanche settantamila abitanti) soffre, forse per la vicinanza, di una sindrome francese: non solo i trozkisti e gli ex trozkisti, ma una infinità di liste, venti per otto candidati sindacali, «una dispersione paurosa», commenta Ruggeri. Candidati sindacali che aspirano tutt'al più a un posto in consiglio comunale, che si fanno rappresentanti ciascuno di un problema, di una rivendicazione, di una piccola protesta. La conseguenza è una campagna elettorale a spot, sette modi di dire no a chi a governato finora, a proposito di questo o di quello, senza un disegno. È la strada che si è scelta anche il più consistente oppositore di Ruggeri, Roberto Cuneo, schierato da Forza Italia, An e Lega, un cattolico tutt'altro che moderato, conosciuto perché era un dirigente dell'azienda sanitaria e trovò modo di farsi licenziare dalla regione per scarso rendimento.

Che cosa possono vantare Ruggeri e la sua amministrazione? «Intanto - spiega il sindaco

- la ripresa dell'economia portuale e i numeri dell'occupazione che sono in tendenza positiva. Savona era una città in declino, che aveva perso le sue industrie. Adesso si ritrova più forte e persino più bella. Accanto al porto, un tessuto di piccole imprese che si sono insediate da tempo, mentre altre l'hanno chiesto e altre ancora sono in lista di attesa per mancanza di spazi. Con il piano Boffill, Ricardo Boffill, architetto spagnolo, s'è iniziato a recuperare alla città il mare e la vecchia darsena è diventata un'attrazione. Una volta per ritrovare il paesaggio ligure si andava da Savona ad Alassio. Adesso dalla provincia vengono a scoprire Savona».

Ruggeri vanta altri risultati: il recupero di alcuni quartieri, la sede universitaria (cinquecento studenti nella prima sede universitaria savonese, in una vecchia caserma restaurata, facoltà di ingegneria ambientale e gestionale, di economia e commercio, di scienza della comunicazione: «I nostri ingegneri trovano lavoro il giorno dopo la laurea»). E poi la funivia, è un'opera di un secolo fa, un miracolo d'ingegneria e di strategia industriale, la fu-

nivia che corre ancora sulle teste di chi passa in treno, una geniale scelta per trasportare le merci dal mare al di là dell'Appennino. La funivia, che supera la dorsale dei monti e si attesta a Cairo in Val Bormida, verrà ristrutturata con settanta miliardi: verrà allungato il percorso a mare, così in fondali profondi potranno attraccare navi di maggior tonnellaggio, in città correrà tutta in galleria, il carico delle merci potrà quasi triplicare.

Chiediamo a Ruggeri come vive un comune di centro sinistra, in una regione amministrata dalla destra: «Il contrasto c'è stato, ad esempio a proposito di politiche sociali e sanitarie. Ovviamente non siamo d'accordo con l'idea di una sanità affidata al mercato e ovviamente abbiamo investito molto nelle politiche sociali. La spesa è salita in quattro anni da dodici a sedici miliardi, ma non abbiamo aumentato di una lira il costo dei servizi, dalle mense scolastiche agli asili. In compenso abbiamo l'ici sulla prima casa più bassa del Nord ovest, forse d'Italia. Sarà un buonsignore?».

o.p.

Giorgio Pagano (Ds) si ripresenta sostenuto dal centro sinistra con un bilancio positivo: disoccupazione dimezzata

## La Spezia ritrovata tra mare e cultura

**LA SPEZIA** Giorgio Pagano fa il sindaco da quattro anni a La Spezia e si ripresenta con il sostegno di una coalizione forte, che va dalla Margherita ai Ds, a Rifondazione, alla lista Di Pietro. Ci sarà nel centrosinistra spezzino anche una lista civica, Alleanza per La Spezia, area laica repubblicana. Ma soprattutto Pagano può ripresentarsi con un bilancio di qualità, perché La Spezia, data più o meno per morta con la crisi della cantieristica e il progressivo declino delle partecipazioni statali, si ritrova lungo una strada di ripresa, con un risultato importante, molto simile a quello ottenuto dalla vicina Genova (altra giunta di centro sinistra): un tasso di disoccupazione calato in questi anni dal 13 al 6 per cento. Risultato che è la conseguenza di tante operazioni amministrative: sul territorio, con la riqualificazione del tessuto urbano, sull'economia, incentivando l'insediamento di piccole imprese, sull'ambiente e sulla cultura trasformando quello che era conside-

rato il retroterra delle Cinqueterre in una attrazione turistica. Una amministrazione insomma protagonista anche di fronte a «istituzioni» poco permeabili, perché La Spezia soffre servitù militari e abbondanza di aree militari. Il ministro Martino aveva concluso: avviamo una trattativa con gli industriali e cederemo loro le aree. Il Comune ha risposto: no, le gestiamo noi. Con un obiettivo: la riconversione turistica del golfo, verso Portovenere, ripresa della cantieristica sull'altro lato.

Un problema: la Pontremolese, cioè la vecchia linea ferroviaria, che attende una ristrutturazione e per la quale esistono i soldi stanziati dal centro sinistra, confermati senza aggiungere un euro dal governo di centro destra.

«C'è da sperare - commenta Andrea Orlando, giovane segretario dei Ds di La Spezia, capolista - che il buon lavoro fatto da Pagano in questi anni venga riconosciuto e premiato. La Spezia ha cambiato volto e

lo si deve all'iniziativa di questa maggioranza, di fronte peraltro a una opposizione smarrita, divisa, incapace di formulare qualsiasi proposta». Fino al punto di non presentarsi neppure in consiglio comunale, tre mesi fa, quando andò in discussione il piano urbanistico comunale. Se si chiede la ragione, la risposta più frequente è: lo scontro Scajola-Grillo. Scajola è il ministro che viene da Imperia. Grillo è il senatore di Forza Italia, definito in alcune cronache regionali «grande regista», quando fu presidente della Commissione Lavori Pubblici. Il centro-destra presenta Pier Gino Scardigli, un ex repubblicano, avvocato, presidente della Camera di Commercio.

Si voterà anche per la Provincia: Giuseppe Pino Ricciardi, primo coordinatore provinciale dell'Ulivo, presidente in carica, cerca per il centro sinistra una riconferma. Suo avversario sarà Gianluigi Troiano, ex sindaco di Deiva Marina.

**l'Unità** **Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

**2010**  
**Scenario**  
**delle professioni**  
Dialogo  
con **Alessandro Sciorilli**  
(Editori Riuniti)

Presentazione del libro  
di **Nicola Cacace**

**Mercoledì 22 maggio,**  
alle ore 16,30  
presso il Cnel,  
via Lubin 2  
(Roma, Villa Borghese)

Introduce **Pietro Larizza**  
Partecipano, oltre all'autore:  
**Sergio Billè, Innocenzo Cipolletta,**  
**Guglielmo Epifani, Gianfranco Fabi,**  
**Savino Pezzotta,**  
il cardinale **Achille Silvestrini**